



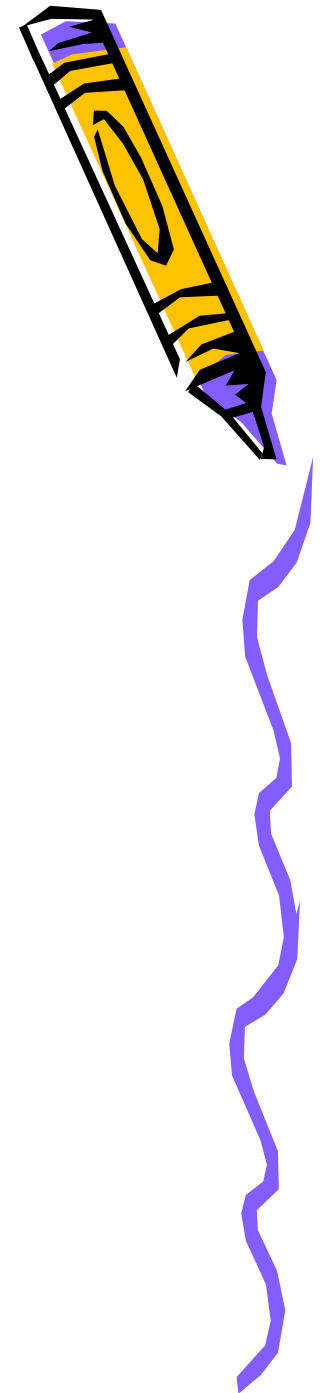
Comunicazione tra educatori e genitori

Il delicato equilibrio



Dott.ssa Federica Pricci
Psicologa Psicoterapeuta

La Comunicazione



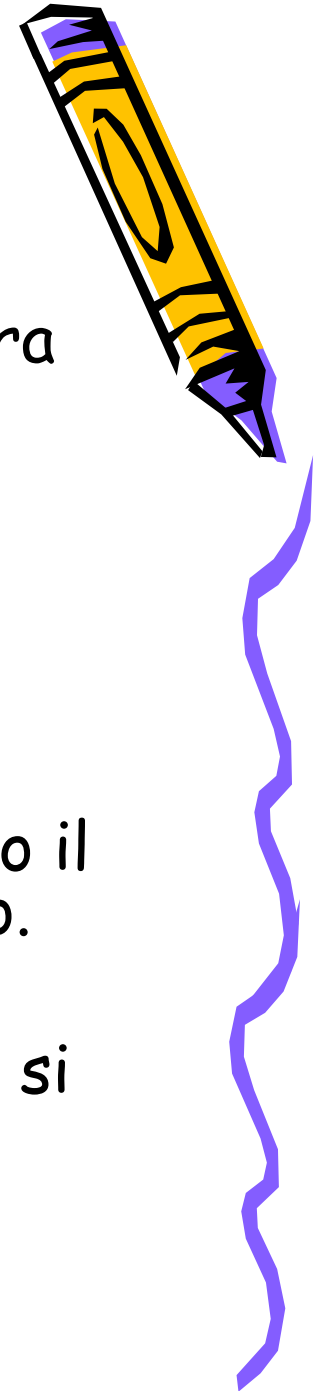
Cosa significa Comunicare?

Trasmettere informazioni, conoscenze, pensieri tra due o più soggetti.

La comunicazione contiene elementi non sempre coscienti e controllati

La comunicazione si serve di un sistema di traduzione (linguaggio) e di un mezzo attraverso il quale il messaggio può raggiungere il destinatario.

La comunicazione implica una **relazione sociale** e si lega ad un'interpretazione.



- La **comunicazione verbale** utilizza il parlato; per comunicare in modo efficace è importante che tutti i soggetti coinvolti nell'interazione usino il medesimo codice comunicativo.
- La **comunicazione non verbale** si riferisce al linguaggio del corpo e comprende l'espressione facciale, il contatto visivo o lo sguardo fisso, la gesticolazione, la postura, il tatto e il comportamento spaziale, il tono e il ritmo ma anche il silenzio. Il linguaggio del corpo è in parte innato, e in parte dipende dai processi di socializzazione.

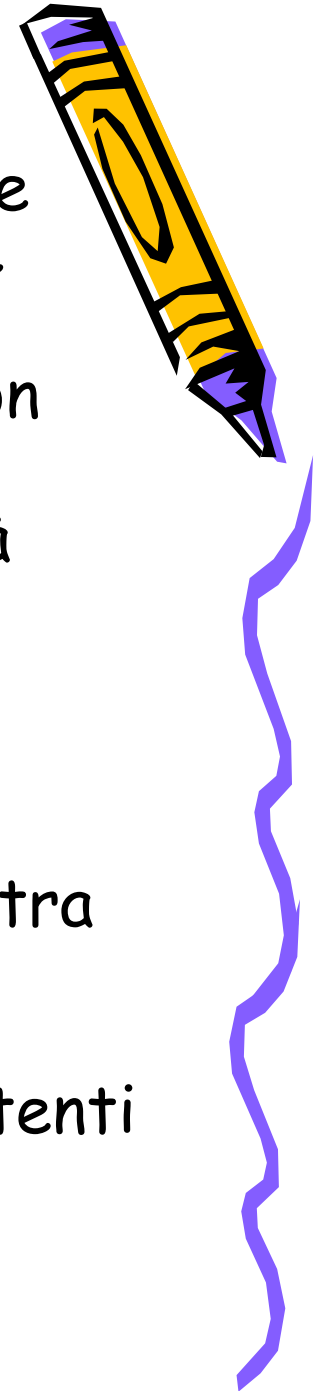


Comunicazione ≠ Comportamento

- Comportamento = qualsiasi azione percepibile compiuta da un individuo sia consapevole che inconsapevole o riflessa.
- La comunicazione è un comportamento ma non tutti i comportamenti sono comunicazione.
- Esistono comportamenti senza intenzionalità comunicativa.

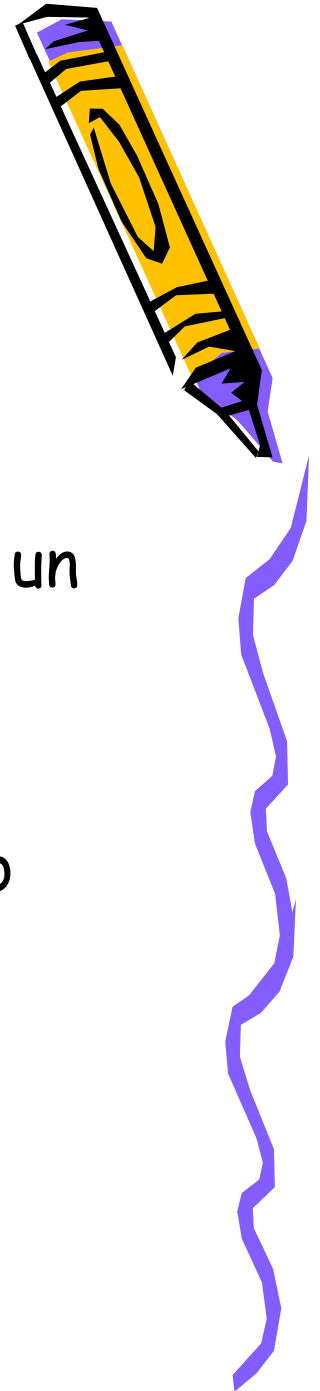
Comunicazione ≠ Interazione

- Interazione = qualsiasi forma di contatto, volontaria o involontaria, diretta o mediata, tra due o più individui.
- La comunicazione è sempre una forma di interazione ma esistono interazioni senza intenti comunicativi (interazioni casuali).



Comunicazione \neq Informazione

- Informazione= flusso di dati, conoscenze e messaggi espressi generalmente attraverso un linguaggio decodificabile.
- La comunicazione non solo comporta un atto informativo ma presuppone l'intenzione dell'individuo di veder riconosciuto il proprio atto comunicativo.

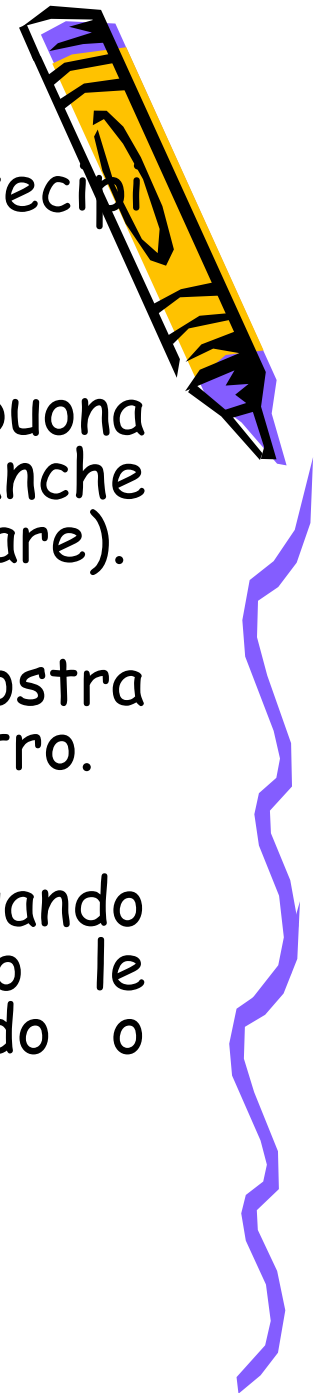


Comunicare significa rendere comune, far partecipare gli altri di qualcosa.

Non significa possedere solamente una buona capacità di esprimersi (saper parlare) ma anche avere una buona capacità d'ascolto (saper ascoltare).

Il parametro che indica l'efficacia della nostra comunicazione è la risposta che si ottiene dall'altro.

Il comunicare produce un cambiamento: quando comunichiamo qualcosa a qualcuno ampliamo le informazioni a sua disposizione, confermando o modificando le sue opinioni su di noi e il mondo.



La comunicazione è assimilabile allo schema stimolo - risposta: è costituita dal passaggio o dal trasferimento d'informazioni da un individuo ad un altro.

Si ha comunicazione quando due o più persone condividono lo stesso significato.

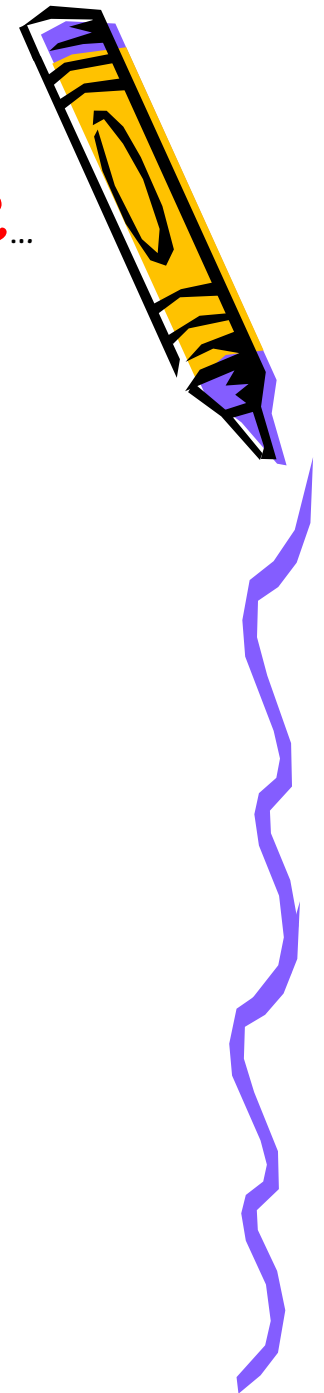
La comunicazione è, quindi, uno scambio di valori sociali che si effettua secondo regole prestabilite, utilizzando il linguaggio (comunicazione verbale) e il comportamento (comunicazione non verbale).



Gli Assiomi della Comunicazione...

(Watzlawick et al., 1967)

1. È IMPOSSIBILE NON COMUNICARE
2. DIVERSI LIVELLI DI COMUNICAZIONE
3. IMPORTANZA DELLA METACOMUNICAZIONE
4. IMPORTANZA DELLA PUNTEGGIATURA
5. COMUNICAZIONE NUMERICA E ANALOGICA



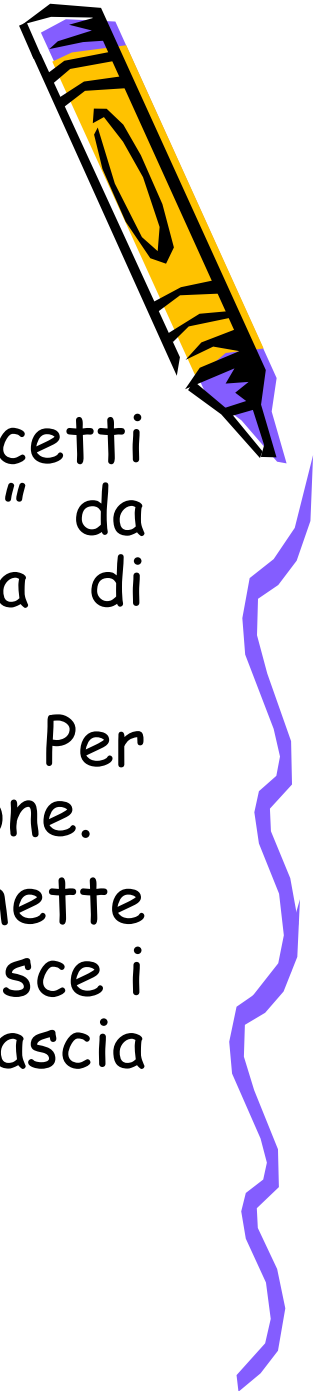
Stili comunicativi e personalità

- Stile dominante (tipico di chi tende al controllo)
- Stile drammatico (tipico di chi usa esagerazioni)
- Stile polemico (tipico di chi ama discutere)
- Stile vivace
- Stile spiccato (tipico di personalità fuori dalla norma)
- Stile rilassato (tipico di chi trasmette calma, fiducia, serenità)
- Stile attento (tipico di chi ascolta con attenzione)
- Stile aperto (tipico di chi si mostra espansivo, socievole e ama parlare molto)
- Stile amichevole (stile non competitivo, con tendenza all'intimità)



Lo stile aggressivo

- È tipico di chi ha dei preconcetti sull'interlocutore. Vuole prevenire "attacchi" da parte degli altri. Vuole evitare la fatica di comprendere l'altro. E' a disagio.
- È utilizzato per acquisire potere sociale. Per apparire forte, far paura, mettere in soggezione.
- Comanda, impone la propria leadership. Non mette in discussione il proprio punto di vista. Sminuisce i meriti degli altri. Interrompe, non lascia esprimere l'altro. E' violento.



Lo stile passivo

- Chi si sente inadeguato rispetto ad una situazione. chi ha paura delle conseguenze di un comportamento. Chi non conosce i propri diritti. Chi ha paura di apparire aggressivo.
- Questo stile viene "usato" per cercare di essere accettati da una persona. Per evitare di attirare l'aggressività altrui o il contrasto.
- Si resta in disparte. Si dà ragione al più forte. Si cerca l'approvazione degli altri. Si lascia che gli altri decidano. Non ci si assume le proprie responsabilità e non si reagisce alle critiche.



Lo stile assertivo

- L'individuo con questo stile è attento sia a se stesso che agli altri. Tende a cooperare e ad essere propositivo. E' attento agli aspetti razionali ed a quelli emotivi.
- Questo stile è utile per manifestare stima dell'altro senza sminuire l'autostima; per ottenere un successo per sé insieme agli altri.
- Ci si esprime liberamente (opinioni, emozioni, critiche). Si affrontano le critiche. Si affermano le proprie convinzioni. Si assumono responsabilità e si prendono decisioni. Capacità di rifiutare e dire di no. Ascoltare gli altri.



Cosa significa comunicare in modo assertivo?

ASSERTIVITA' è la capacità del soggetto di utilizzare in ogni contesto relazionale, modalità di comunicazione che rendano altamente probabile reazioni positive dell'ambiente e annullino o riducano la possibilità di reazioni negative.

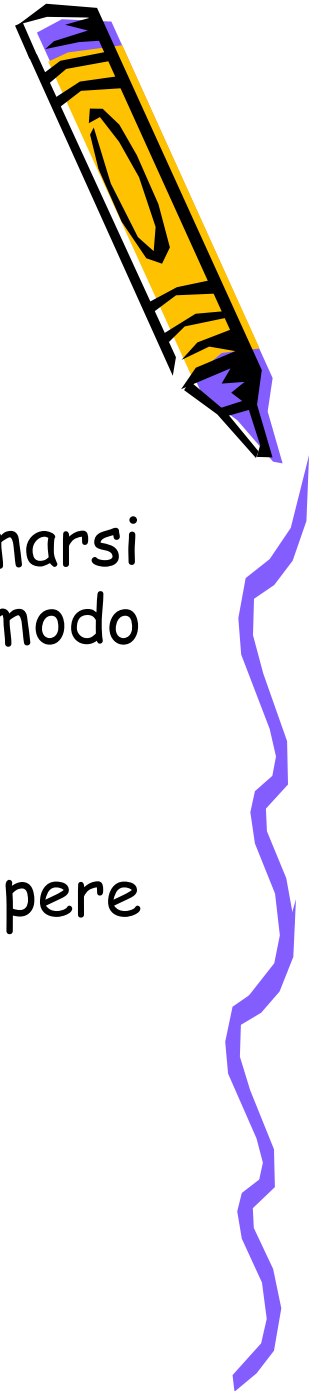
(Libet e Lewinsohn)



Empatia e ascolto

Il mettersi nei panni dell'altro, immedesimarsi nell'altro, assumere il suo punto di vista, il suo modo di leggere la realtà, assumere il ruolo dell'altro.

Rispettare i turni, non sovrapporsi, non interrompere l'altro; ascoltare cosa l'altro mi sta dicendo.



In quale contesto avviene la comunicazione?

Il nido è il primo contesto in cui "nascono le interazioni con l'esterno".

È importante creare un dialogo costante tra genitori ed educatori, che abbia alla base il riconoscimento del ruolo e dei bisogni dell'altro con la finalità di aiutare i bambini a crescere sereni e ad impossessarsi di strumenti per l'azione e l'interazione con il mondo.



E' necessario che educatori e genitori siano dei "collaboratori" per il benessere psico-fisico del bambino.

La relazione tra educatori e genitori è diventata espressione di condivisione e di arricchimento reciproco, che si alimenta e si consolida nel tempo.



Educatori e genitori come partner alla pari

Una comunicazione efficace tra educatori e genitori è un elemento primario per riuscire ad accogliere il bambino.

Accogliere il bambino significa, innanzitutto, accogliere i suoi genitori.

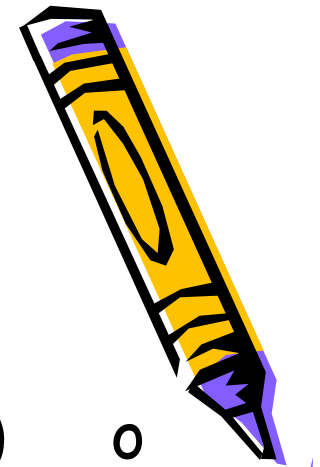


Obiettivo comune: Cooperare

Le motivazioni all'attaccamento (legame) o all'affiliazione sono alla base delle principali strutture di cooperazione tra persone.

Ognuno è portatore di una complessa serie di motivazioni e bisogni, innati e appresi in base alle esperienze.

Le motivazioni sono relazionali, cioè tengono conto della presenza degli altri e si articolano in un gioco interpersonale di strategie comunicative.



L'insieme delle nostre motivazioni crea situazioni di compromesso fra due modalità: competizione e cooperazione.

Il rapporto tra una mamma e il suo bambino è l'esempio di una interazione cooperativa basata su schemi di comunicazione innati, sempre in bilico tra l'intesa e la non-intesa, fra l'andare verso l'altro e il separarsi.

La mamma e il suo bambino cooperano ma non hanno sempre gli stessi interessi!

